



“Confronto sul comparto del termalismo nel territorio regionale”
Audizione del Presidente di Federterme dott. Renzo Iorio in Regione Emilia-
Romagna presso le Commissioni assembleari II e IV riunite in seduta congiunta

Bologna, 22 giugno 2026



Signori Presidenti, Signori Consiglieri,

ringrazio le Commissioni per questa audizione dedicata al futuro del sistema termale dell'Emilia-Romagna, un comparto che rappresenta contemporaneamente sanità, turismo, occupazione e sviluppo territoriale.

Le Terme dell'Emilia-Romagna costituiscono una delle realtà più importanti del panorama termale italiano. La regione può infatti contare **su 23 stabilimenti termali distribuiti in 19 località** e rappresenta **uno dei principali sistemi termali del Paese** per qualità delle acque, capacità ricettiva, integrazione con il Servizio sanitario e collegamento con il sistema turistico regionale.

Il **termalismo emiliano-romagnolo** è, in primo luogo, un'**infrastruttura sanitaria e territoriale** contribuisce agli obiettivi di **prevenzione e gestione delle patologie croniche**. In una fase in cui il sistema sanitario nazionale è chiamato a rispondere all'invecchiamento della popolazione e all'aumento delle cronicità, le terme possono rappresentare una risorsa ancora più strategica di quanto non siano state finora.

Di particolare rilievo è anche l'offerta riabilitativa, sia nei confronti degli assicurati dell'INAIL che nei riguardi degli assistiti dal SSR.

Le **terme** sono anche una **componente primaria dell'offerta turistica regionale** che sostiene le economie locali e genera occupazione qualificata.

Il tema del rafforzamento del ruolo sanitario delle terme è, in questo quadro, il tema prioritario.

Le strutture termali dell'Emilia-Romagna dispongono di **professionalità, tecnologie e competenze** che possono contribuire in misura crescente alla presa in carico delle patologie croniche e dei bisogni riabilitativi della popolazione.

Ogni investimento che consenta di utilizzare maggiormente le strutture termali per la prevenzione, la riabilitazione e la gestione delle cronicità è anche un investimento che aiuta il Servizio sanitario regionale a utilizzare in modo più efficiente le proprie risorse,



contribuendo a ridurre la pressione sulle strutture ospedaliere e sui servizi territoriali più congestionati.

Chiediamo pertanto che venga avviato un **confronto con la Regione e con le Aziende sanitarie per ampliare le prestazioni di riabilitazione erogabili in ambito termale**, valorizzando pienamente le potenzialità delle strutture accreditate.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di **integrare maggiormente il sistema termale all'interno della rete dei servizi territoriali**, contribuendo sia alla riduzione delle liste di attesa sia alla costruzione di percorsi assistenziali appropriati, continuativi e sostenibili.

In questo quadro Federterme reitererà a livello nazionale, almeno per specifiche categorie di pazienti affetti da patologie croniche o particolarmente invalidanti, della possibilità di accedere a un **secondo ciclo annuale di cure termali**.

Pensiamo, ad esempio, ai pazienti affetti da patologie respiratorie croniche, malattie reumatiche, esiti di interventi ortopedici o altre condizioni nelle quali la continuità terapeutica può produrre benefici clinicamente rilevanti.

Una sperimentazione regionale sul piano gestionale, supportata da adeguati sistemi di monitoraggio degli esiti, consentirebbe di verificare gli effetti di questa misura in termini di miglioramento della qualità della vita, riduzione delle riacutizzazioni, diminuzione dei ricoveri e contenimento della spesa sanitaria.

Il comparto termale, poi, può anche porsi come infrastruttura strategica per il **senior housing**, favorendo la **rivitalizzazione economica e sociale di borghi e aree interne**, stimolando nel contempo investimenti privati e pubblico-privati ad alto effetto moltiplicatore a livello locale, soprattutto se in presenza di **leve fiscali di attrazione**.

In questa prospettiva, **il comparto termale si colloca pienamente all'interno della cosiddetta silver economy**, ossia l'insieme delle attività economiche rivolte alla popolazione over 60, segmento in forte crescita e con elevata capacità di spesa.



Le località termali rappresentano un’infrastruttura naturale per intercettare tale domanda, integrando servizi sanitari, benessere, ospitalità e residenzialità temporanea.

Le località termali rispondono in modo totalmente calzante ai bisogni di queste categorie di residenti, offrendo:

- contesti paesaggistici attrattivi;
- strutture ricettive già orientate a soggiorni prolungati;
- tradizione di *slow living*;
- presidi di cura, benessere e prevenzione.

Penso a quanto già realizzato nella recente esperienza di **Tabiano Terme** o alle potenzialità ancora inesprese da molte importanti realtà termali, come **Rimini Terme**, che, nel caso di specie, potranno essere pienamente attuate, una volta terminato l’articolato iter delle autorizzazioni delle strutture a lei assegnate.

Si tratta di situazioni riscontrabili in numerose aree termali del nostro Paese che non attendono altro che di poter essere messe in condizione di ripartire e svilupparsi.

In molte realtà del nostro Paese, alle tradizionali forme di turismo se ne affiancherebbe così una che in Italia non ha ancora preso piede, che è quella della **residenzialità temporanea qualificata**, caratterizzata dall’integrazione tra lavoro, salute e territorio e da una fidelizzazione di nuovi residenti potenzialmente stabili.

Secondo nostre stime, un bacino anche limitato (es. 100–150 residenti temporanei) può arrivare a generare anche fino a **3–5 milioni di euro/anno** di spesa diretta locale con effetti moltiplicativi su commercio, servizi alla persona, edilizia leggera e filiere agroalimentari, ed incremento della sostenibilità economica di servizi prima marginali (negozi di prossimità, trasporti locali, presidi sanitari).

Per valorizzare questo patrimonio occorre anzitutto favorire gli investimenti.



Le aziende termali sono chiamate ad affrontare sfide importanti: riqualificazione delle strutture, efficientamento energetico, innovazione tecnologica, digitalizzazione, sostenibilità ambientale e ampliamento dell'offerta sanitaria e di benessere.

A tal fine proponiamo:

1. l'istituzione entro il 2027 di uno Sportello regionale per il termalismo e gli investimenti nelle strutture termali;
2. l'attivazione di un Tavolo permanente tra Regione, Aziende sanitarie e rappresentanze del settore per definire nuove opportunità di integrazione della riabilitazione termale nel sistema sanitario regionale.

Si tratta di interventi coerenti con gli obiettivi regionali di prevenzione, gestione delle cronicità, sviluppo economico e valorizzazione dei territori.

Le terme non chiedono di essere considerate un comparto separato, ma di essere pienamente riconosciute come uno strumento a disposizione delle politiche regionali della salute, della longevità attiva, della prevenzione e dello sviluppo territoriale.